

Creatività. Punto e a capo

Nel numero 86 di *LiBeR* (apr.-giu. 2010), speciale Fiera di Bologna, l'innovazione tra produzione di massa, peso dell'industria culturale e nuove frontiere dell'immaginazione



Parole come creatività e innovazione sono ormai consumate da decenni di uso, se non di abuso vero e proprio. Il numero 86 di *LiBeR*, speciale in uscita con la Fiera di Bologna, cogliendo l'occasione del trentennale della scomparsa di Gianni Rodari, si interroga sulla necessità di verificarne la lezione e di rintracciare la permanenza di quel suo impulso alla creatività immesso nella letteratura per l'infanzia italiana e straniera, confrontandosi con questi concetti. Alla base della ricerca, la sicura solidità del punto di partenza, rappresentato dal Rodari della *Grammatica della fantasia*, e l'osservazione dei tanti approcci che nel frattempo hanno messo radici anche nel campo del libro per ragazzi, dalla psicologia cognitiva alla narratologia, alla recente incursione delle neuroscienze, e che permettono di avventurarsi nel tema senza rimanere impanatanati nelle ovvietà e nelle frasi fatte.

Fantasia e immaginazione, concetti a cui si ancorano creatività e innovazione, condividono ai nostri tempi il destino contrastato di essere apparentemente confinate nella cameretta dei bambini, mentre sono sostanzialmente "responsabili" del melting-pot di fiction, letteraria, massmediatica, virtuale in cui ci troviamo profondamente immersi. In una dimensione sociale e culturale figlia del postmoderno, nella quale è norma l'ibridazione fra i generi, tra il documentario e il finzionale, in un contesto di mescolazione accentuata, il fatto che si operi una continua "derealizzazione della realtà" (come ci insegna il sociologo Marc Augè), utilizzando come grimaldello proprio la fiction, non può tranquillizzare chi ha a cuore le condizioni di salute dell'immaginazione e della creatività. Insomma, la ricerca di una sorta di "ecologia dell'immaginazione", volta a restituirne le corrette funzioni di relazione e di adattamento al sistema dell'industria culturale e a combatterne le tendenze all'inquinamento, appare sempre più necessaria, nell'epoca di Harry Potter e dei suoi tanti epigoni. Tutti impegnati nella lotta contro il Male ma, soprattutto, proiettati alla caccia del "consenso" di bambini e ragazzi, poggiando sulla parola d'ordine *intrattenimento*.

La riflessione di *LiBeR* muove dalla consapevolezza che nell'epoca della "riproducibilità tecnica" e della produzione di massa la merce "libro" non possa astrarsi da nessuna delle condizioni che nei vari comparti industriali determinano la nascita dell'oggetto innovativo.

Su questi temi nel numero 86 di *LiBeR*:

Contributi di Franco Cambi, Bobo Rondelli, Domenico Coviello, Carla Poesio, Ludovica Lumer, Vichi De Marchi, Roberto Denti, Stefano Calabrese, Loredana Farina, Gianni Rodari, Daniele Barbieri, Grazia Gotti, Fausta Orecchio, Corrado Rabitti, la copertina di Paolo Guidotti e le vignette di Alberto Rebori.

